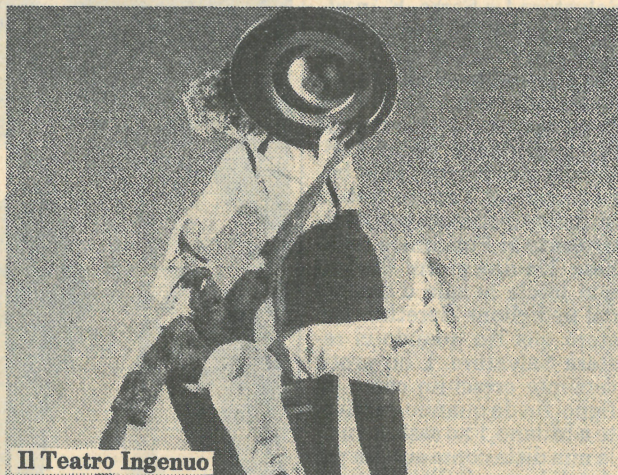


Per i comici milanesi un istituto e un grido «Muoia la malinconia»

Jean Anouilh, il noto commediografo francese, facendo parlare il suo Monsieur Ornifle, così sagacemente interpretato da Alberto Lionello, afferma che la cosa più importante nella vita è far ridere, perché l'allegria è l'unico rimedio contro il pensiero della morte. E' una sottile verità che conferisce agli attori comici una sorta di Legion d'Onore, un riconoscimento al merito per la lotta contro la tristezza. Saper manipolare i meccanismi della risata, però, non è mai stata una quisquilia: chiunque sia riuscito a far ridere ha dovuto unire al talento naturale una buona dose di cultura, coraggio e fantasia.

Per riunire tutti i giovani artisti che hanno il coraggio di non prendersi sul serio Piervito Antoniazzi dell'E-nars Cultura e due locali dei Navigli, il «Grand Hotel» ed il «Brutto anatroccolo», hanno dato vita all'«Irma»: l'istituto per la Resistenza alla Malinconia, un'associazione che si è posta come traguardo ambizioso la fondazione di una compagnia stabile di



Il Teatro Ingenuo

teatro leggero. Per ora, però, i comici devono accontentarsi di andare in scena tra i tavolini senza né quinte né riflettori.

Nell'ambito dell'«Irma» i «Clown ingenui» Ferruccio Cainero e Vanni De Lucia hanno presentato al Grand Hotel uno spettacolo di clown-cabaret, genere piuttosto insolito che ha avuto trascorsi illustri nella Parigi di inizio secolo. La loro estrazione è rigidamente teatrale: provengono infatti dal Teatro della Tosse di Genova dove hanno appena terminato le repliche di «Zabum». A Milano avevano già lavorato nei «Cavallieri» e nel «Pluto» al Centro Ricerca Teatrale.

Ecco il nocciolo del problema: la realtà teatrale italiana, nella quale è sempre più difficile trovare sale e sovvenzioni, ha in un certo senso costretto i Clown Ingenui alla svolta del cabaret. Hanno già ottenuto qualche risultato: la vittoria del Campionato italiano di improvvisazione teatrale ed un contratto con Italia Uno, dove intratterranno il pubblico prima che Gigi Sabani vada in onda in diretta con il nuovo spettacolo «Okay, the price is right».

La loro esibizione però ha poco da spartire con il cabaret: sono attori e bravi mimi, veri «intrattenitori», ma la satira tagliente ed impieto-

sa, geniale ed immediata del cabaret è altra cosa; persino il loro divertente numero sui videogames è diventato smaccata clownerie. Il cabaret è una forma di spettacolo troppo seria perché la si possa prendere sottogamba, e soprattutto non è il «refugium peccatorum» di quanti — non trovando spazio nel teatro — pensano che fare i buffoni sia semplice.

Diego Gelmini